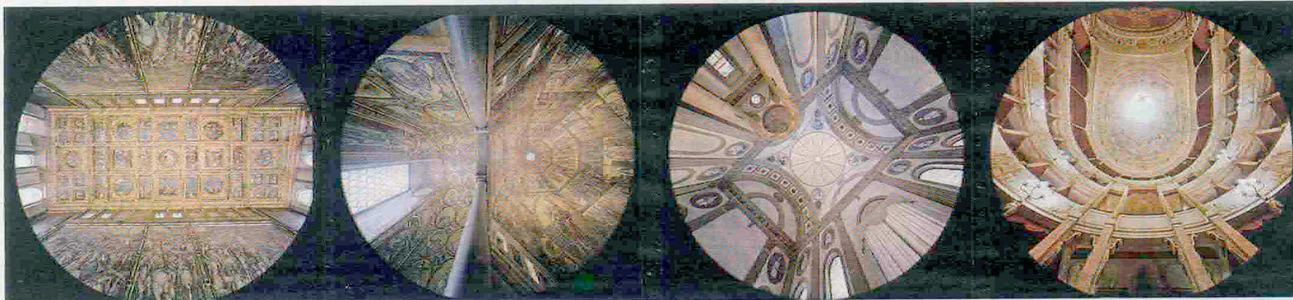


Franco Zampetti, architetto fiorentino, ha inventato un nuovo sistema per scattare immagini dal basso senza distorsioni: da Palazzo Vecchio a Santa Croce, ecco volte e soffitti come non li avete mai visti



LE VOLTE

Qua sotto, nella foto grande, la sala del Capitolo del convento di San Domenico, a Prato, immortalato in una fotografia di Franco Zampetti

SOFFITTI

Qua sopra, da sinistra, il Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, il Battistero, la Cappella dei Pazzi di Santa Croce e il Teatro della Pergola

GAIA RAU

(segue dalla prima di cronaca)

Il colpo d'occhio, stategli certi, sarà di quelli che non si dimenticano. Riprodurre quella magia è, da qualche anno a questa parte, la missione di Franco Zampetti e delle sue fotografie "zenitali". Immagini circolari, scattate dal basso verso l'alto, capaci di immortalare quel caleidoscopio di geometrie perfette offerto dalle architetture dei più bei palazzi storici, fiorentini e italiani. Senza distorsioni, se non impercettibili, e senza il classico effetto *fish-eye*. Architetto prima ancora che fotografo Zampetti, che da circa vent'anni esercita la libera professione a Firenze, ha iniziato a scattare per rispondere a un'esigenza tecnica più che creativa. «Nel mio mestiere — spiega — la fotografia è uno strumento importante di lettura e di analisi. Io ho sempre avuto la mania di indirizzare l'obiettivo verso l'alto, per immortalare volte, arcate, soffitti. E, piano piano, ho cercato di migliorarmi, di inquadrare il maggiore angolo di campo possibile, e di ridurre l'effetto di distorsione». Fino a progettare, nel 2008, una macchina pensata apposta per questo scopo: «È un apparecchio

Su la testa

Colpo d'occhio verso l'alto
 "Ecco il segreto delle mie foto"

valletto. Per il "clic", infine, il fotografo-architetto si serve di uno scatto a distanza pneumatico come quelli di una volta, in modo da evitare, premendo direttamente sull'apparecchio, di finire lui stesso nell'inquadratura.

«Ciò che rende speciali le mie foto — prosegue — è che riescono a catturare una porzione di campo maggiore persino di quella permessa dall'occhio umano: anche sdraiandosi a terra, per arrivare a comprendere con lo sguardo tutto quello spazio una persona dovrebbe muovere le pupille da una parte all'altra. Un tentativo simile lo aveva fatto anche Paolo Portoghesi negli anni Settanta, ma utilizzando un obiettivo *fish-eye*, con il conseguente effetto di incurvamento delle linee. Il mio, invece, è un obiettivo rettilineare: in questo modo la deformazione è minima, praticamente impercettibile». Alcune delle fotografie scattate da Zampetti sono state usate per il Calendario 2009 della Provincia di Prato e per la guida ufficiale delle Cappelle Medicee e di San Lorenzo. E, nel 2009, al suo lavoro è stato dedicato il servizio di copertina della rivista *FOTOgraphia* diretta da Maurizio Rebuffini. «Prima che un fotografo — dice però lui — continuo a definirmi un architetto. Ciò che ho fatto, l'ho fatto utilizza-

L'apparecchio è stato realizzato da un artigiano assemblando elementi che si possono anche trovare in commercio sui cataloghi specializzati online

che non si trova in commercio, ma che ho fatto realizzare da un artigiano assemblando elementi che chiunque, in realtà, può reperire sul catalogo online di un negozio specializzato. Un obiettivo grandangolare per il formato 35 millimetri (un Voigtlander Aspherical Ultra Wide Heliar 12 mm), un otturatore e un magazzino porta pellicola Hasselblad per esposizioni 6x6 cm, da posare a ter-

ra». La particolarità è che, utilizzando una pellicola di formato maggiore a quello consueto, un 6x6 appunto, Zampetti riesce a mettere a frutto l'intera proiezione dell'obiettivo, ricavando immagini circolari dal diametro di circa 45 millimetri, corrispondenti alla diagonale del classico 24x36.

«Il formato circolare non è certo una novità — continua — Le Brownie, le prime macchine fotografiche "popolari" inventate da George Eastman, fondatore della Kodak, alla fine dell'Ottocento,

scattavano immagini rotonde. In qualche modo le mie foto ne sono le eredi, ma con potenzialità allora insospettabili». Fondamentale per la riuscita dell'operazione è individuare il centro esatto dello spazio da fotografare — per farlo Zampetti utilizza un dispositivo preso in prestito dall'architettura, ovvero un filo a piombo laser il cui raggio viene puntato al soffitto — e sistemare la macchina in modo che sia perfettamente in bolla, sfruttando una bassetta per topografia che poggia a terra, senza bisogno di ca-

"In questo modo è possibile catturare una porzione di campo maggiore persino di quella a noi permessa: una prospettiva veramente inedita"

strumenti alla portata di chiunque abbia un po' d'esperienza in materia, ed è per questo che non ho brevettato il mio apparecchio».

E conclude: «Quello che posso dire, però, è che le mie foto permettono di ammirare l'architettura da una prospettiva diversa e, probabilmente, unica».



FIRENZE.IT
 Sul sito di Repubblica Firenze una gallery con le foto di Zampetti